

Tauchguide in erster Instanz verurteilt (Italien)

Im Inneren der Höhle San Giorgio in Portofino, hatte sich am 24. Juli 2010 ein Unfall ereignet, bei dem zwei Taucher ihr Leben verloren haben.

Als Ergebnis dieser Tatsache entstand ein Verfahren, bei dem nun der Staatsanwalt, Francesco Brancaccio, **drei Jahre Gefängnis für den Tauchguide forderte**, der die beiden Taucher führte (er selbst hatte sich gerettet), **weil er eigentlich das Höhlentauchen aufgrund ungünstiger Wetterbedingungen hätte verhindern sollen.**

Am 6. März entschied der Richter für die Voruntersuchung, Mauro Amisano, dass der **Tauchguide für ein Jahr und acht Monaten Gefängnis zu verurteilen ist und zur Zahlung einer vorläufigen Entschädigung von 400.000 € für jede der Familien der Opfer**, die eine Zivilklage eingereicht hatten.

Sobald der Richter die Gründe im Einzelnen deponiert, hat der Anwalt des Angeklagten erklärt, dass er appellieren wird.

Wir berichten über diese Nachricht nur zum wiederholen, was bereits bekannt ist und für die Gelegenheit, klar zum Ausdruck zu bringen, was **Rechtsanwältin und Taucherin Francesca Zambonin** sagte:

„Im Allgemeinen ist festzustellen, dass der Arbeitsvertrag zwischen dem Tauchguide und dem Kunden den Tauchguide zu einer **Garantieleistung** verpflichtet, das heisst, es ist ihm der Schutz der "guten Gesundheit" in Bezug auf seinen Kunden auferlegt, da diese [meist] keine Erfahrung und Kenntnisse der Orte haben, an denen das Tauchen stattfindet.

Wenn zudem dann der Kunde **kein Fortgeschrittenen- Brevet besitzt**, hat der **Tauchguide nicht nur die Aufgabe des blossen Begleiters, sondern übernimmt auch noch die Funktion (und die Verantwortung) die nahe an derjenigen des Tauchlehrers liegt**; und zwar, muss den Schutz, die Ausbildung und die Kontrolle über seinen Klienten während des [gesamten] Tauchgangs bieten.“

Die Tauchguides haben also immer daran zu denken, aber sollten auch die Kunden daran erinnern, die manchmal die Anweisungen des Staffs nicht befolgen oder nicht akzeptieren wollen.

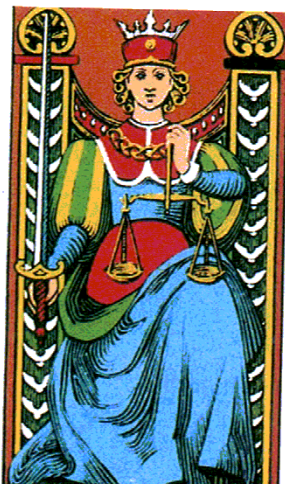
(Uebersetzung: Manuella Bertelli)

Originaltext:

LA GUIDA CONDANNATA IN PRIMO GRADO

Il 24 luglio 2010 si verificò un incidente, all'interno della grotta San Giorgio di Portofino, nel quale persero la vita due subacquei.

A seguito del fatto ne è scaturito un processo, in cui il pubblico ministero, Francesco Brancaccio, ha chiesto tre anni di carcere per l'istruttore che guidava i due subacquei (e che si era salvato), perché avrebbe dovuto impedire l'immersione in quella grotta per via delle condizioni meteo sfavorevoli. Il 6 marzo, il giudice per l'udienza preliminare, Mauro Amisano, ha deciso di condannare la guida a



un anno e otto mesi di reclusione e a un risarcimento provvisorio di 400.000 euro per ciascuno dei familiari delle vittime costitutesi parte civile. In attesa del deposito delle motivazioni del giudice, il legale dell'imputato ha precisato che ricorrerà in appello.

Riportiamo la notizia solo per ribadire quanto già noto e per l'occasione chiaramente espresso **dall'avvocato e subacquea Francesca Zambonin:**

«In via generale, si rileva che il contratto di prestazione d'opera intercorrente tra la guida e il

cliente imponga al primo un obbligo di garanzia, ovvero di protezione del "bene salute", nei confronti del proprio cliente, non avendo quest'ultimo l'esperienza e la conoscenza dei luoghi in cui viene effettuata l'immersione.

Se poi il cliente non ha un brevetto avanzato guida non riveste solo la mansione di mero accompagnatore del subacqueo, ma assume una funzione (e la responsabilità) che si avvicina a quella dell'istruttore, dovendo altresì garantire protezione, educazione e controllo del proprio cliente durante l'immersione».

Le guide lo devono ricordare sempre, ma dovrebbero ricordarlo anche i clienti, che talvolta non vogliono attenersi o non accettano le indicazioni dello staff.